



I giacimenti italiani

Via libera alle trivelle gas a prezzi calmierati per le imprese

di Giuseppe Colombo

ROMA – La necessità di dare un segnale concreto alle imprese che pagano le bollette del gas più care è tutta in una data che Giorgia Meloni indica durante la conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri. La data è il primo gennaio ed è da quel giorno che il metano estratto in Italia dovrà essere venduto a un prezzo calmierato, tra i 50 e i 100 euro al megawattora. Andrà alle aziende del vetro, ma anche a quella della ceramica e a tutte le altre gasivore che potranno così rifornirsi a un costo inferiore rispetto a quello che sostengono da mesi. La boccata d'ossigeno si regge su una contropartita concessa alle società che devono tirare su il gas: il perimetro delle estrazioni si espande. Più trivelle. E in tempi rapidissimi.

Lo schema prevede un doppio intervento. Il primo fa ripartire le concessioni esistenti nell'Alto Adriatico: escluso il bacino di Venezia, le estrazioni riprenderanno nella porzione di mare compresa tra il 45esimo parallelo e quello che passa per la foce del ramo di Goro del Po, oltre le nove miglia e solo nei giacimenti con una capacità superiore ai 500 milioni di me-

tri cubi. Sono tutti numeri che indicano la volontà di evitare una proliferazione delle operazioni, ma che allo stesso tempo allargano la mappa delle zone autorizzate e che includono anche l'obiettivo di recuperare più di 10 miliardi di metri cubi di gas nei prossimi 15 anni, come spiega il ministro **dell'Ambiente** Gilberto Pichetto Fratin. È la seconda misura che invece apre la questione delle nuove trivelle perché l'emendamento al decreto Aiuti ter che darà forma all'operazione prevede il rilascio di nuove concessioni. E in tempi più che veloci: tre mesi invece di sei.

Il governo tenta il cambio di passo nella risposta alla crisi del gas, andando oltre la logica degli aiuti che tra il decreto atteso la settimana prossima e la manovra metterà in campo circa 30 miliardi. La spinta alla produzione nazionale, però, solleva già le proteste degli ambientalisti. «È un governo nero petrolio che farà fallire gli obiettivi climatici da raggiungere entro il 2030», dice Angelo Bonelli, portavoce di Europa Verde. Le critiche al governo riguardano i numeri e quindi l'efficacia della riattivazione delle trivelle. «Il ministro Urso - aggiunge Bonelli - dice che nell'Adriatico c'è un giacimento da 70

miliardi di metri cubi, niente di più falso. Sono i dati del ministero dello Sviluppo economico a dire che nell'Adriatico, escluso l'Alto, ci sono appena 17 miliardi di metri cubi tra volumi certi e possibili».

La stessa obiezione la solleva il presidente di Legambiente Stefano Ciafani: «Le quantità sono ridicole perché tra riserve probabili e certe abbiamo 90 miliardi di metri cubi di gas e anche se le dovessimo estrarre tutte con uno schiocco di dita le esauriremmo in quindici mesi perché ogni anno consumiamo 70 miliardi all'anno». Plaudono i renziani, con Raffaella Paita: «Con il sì a nuove trivellazioni ci auguriamo finisca l'era del No che per anni ha tenuto bloccato il Paese». Critici i 5 stelle. «Basta alle trivellazioni, basta all'inquinamento del nostro mare e a un governo ipocrita e servo dei poteri forti», tuona Giuseppe Conte, che cita le parole utilizzate dalla premier nel 2016. Meloni, però, non contempla pause di riflessioni. Si inizia tra due mesi, con 1-2 miliardi di metri cubi a prezzo calmierato alle imprese. E per i prossimi due anni, lo sconto riguarderà il 75% del gas potenziale che si potrà estrarre. A patto che le trivelle partano davve-

IO. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra 50 e 100 euro
al megawattora
In arrivo nuove
concessioni, insorgono
gli ambientalisti:
“È un governo color
nero petrolio”